

n° protocollo

Ai Pediatri di libera scelta
Ai Dirigenti Scolastici

Oggetto: raccomandazioni sulla prevenzione della Pediculosi

Con l'avvio del nuovo anno scolastico, come di consueto, pervengono al Servizio Igiene e Sanità Pubblica numerose richieste di intervento per il controllo della diffusione della Pediculosi del capo, nelle comunità scolastiche.

Nonostante l'impegno profuso dal Servizio nell'organizzare, quando possibile, interventi informativi educativi, finalizzati al coinvolgimento delle famiglie, si deve riconoscere, come peraltro avviene in altre realtà regionali, che non si raggiungono i risultati attesi.

Ne deriva quindi l'esigenza di ridefinire un protocollo di comportamento, secondo le raccomandazioni ministeriali.

La pediculosi non costituisce un serio problema di salute, tuttavia genera effetti psico-sociali, ansia e preoccupazioni, impone una spesa farmaceutica a carico delle famiglie e in definitiva incide sul benessere del bambino.

La prevenzione rappresenta uno degli strumenti più efficaci per il controllo del fenomeno, quando agiscano di concerto tutte le figure professionali presenti sul territorio e attorno al bambino: Scuola, Pediatri e Medici di famiglia, Farmacisti, Enti locali, ASL.

Date queste considerazioni e riconoscendo alla Scuola un ruolo basilare nel mantenere rapporti di fiducia e valida comunicazione con le famiglie, è indispensabile assicurarsi la collaborazione delle SS.LL. come sempre è avvenuto anche in passato, nell'auspicio di giungere a un più efficace piano preventivo.

Si propone pertanto alle SS.LL. di voler considerare le raccomandazioni di seguito riportate e di voler utilizzare e distribuire alle famiglie il seguente materiale:

- modelli informativi (allegati o fac-simili): l'informazione riveste un ruolo cruciale, infatti si è visto che le epidemie si verificano per comportamenti inadeguati, trattamenti scorretti, uso improprio di prodotti.

- modello (allegato) di “ autocertificazione”: si è visto infatti che la famiglia gioca un ruolo centrale nella rapida risoluzione del caso e l’ autocertificazione aiuta a responsabilizzare direttamente la famiglia che, a tutela del proprio figlio/a deve esercitare un controllo costante.

Inoltre si precisa che:

gli interventi del Servizio Igiene e Sanità Pubblica avverranno solo in seguito alla ricezione delle denunce da parte del medico curante di 2 o più casi nella stessa classe, ovvero qualora sussistano particolari situazioni di disagio sociale e le stesse vengano comunicate dalla Dirigenza Scolastica.

Notizie aggiornate sul tema sono consultabili sul sito del Ministero della Salute alla voce “ Pidocchi...non perdere la testa”

Fiduciosi di ottenere la Loro massima collaborazione e disponibili per ogni ulteriore chiarimento, con i ringraziamenti si coglie l’ occasione per porgere distinti saluti.

 Direttore del Servizio
Igiene e Sanità Pubblica
Dott. Antonio Frailis


La pediculosi



La pediculosi è un'infestazione causata dalla presenza di pidocchi, piccoli insetti grigio-biancastri senza ali, con il corpo appiattito e le zampe fornite di uncini particolari, che permettono loro di attaccarsi fortemente a capelli e peli in genere; sono forniti, inoltre, di un apparato buccale adatto a perforare la cute e a succhiarne il sangue.

I pidocchi agiscono come parassiti (organismi che vivono "a carico" di altri organismi) e si nutrono pungendo la parte del corpo colpita (cuoio capelluto, corpo o pube), depositando un liquido che

causa intenso prurito. Caratteristica fondamentale dei pidocchi è quella di vivere, quasi esclusivamente, sul corpo umano, poiché non possono vivere a lungo lontani dall'ospite. Il pidocchio, infatti, è un ospite specifico. Gli animali domestici non rappresentano una fonte di trasmissione per l'uomo, così come i pidocchi umani non vengono trasmessi agli animali.

Contrariamente a quanto si tende a credere, i pidocchi "non saltano" da una testa all'altra. Il contagio avviene fra persona e persona, sia per contatto diretto, che attraverso lo scambio di effetti personali quali: pettini, spazzole, fermagli, sciarpe, cappelli, asciugamani, cuscini, biancheria da letto ecc.

Altro pregiudizio è credere che i pidocchi infestino solo le persone sporche. Qualsiasi individuo può essere infestato, indipendentemente dalla sua igiene. Quando c'è un caso in famiglia tutti si dovrebbero controllare a vicenda.

L'infestazione è più frequente nelle scuole, nelle colonie, negli oratori, nelle palestre, in cui vi sono molte occasioni di contatto.

Tra le numerose specie di pidocchi esistenti in natura, quella che più spesso parassitano l'uomo e soprattutto i bambini, è:

- il pidocchio del capo (*Pediculus humanus capitis*) che causa la maggior parte delle infestazioni.

Di colore grigiastro, spesso si mimetizza con il colore dei capelli dell'ospite.

Di solito si ritrova sulla testa dei bambini e in particolare nelle zone della nuca e dietro le orecchie.

L'insetto è munito di zampe uncinato, che si ancorano ai capelli; il passaggio da un ospite all'altro avviene per contatto diretto del capo o, indirettamente, attraverso lo scambio di effetti personali: cappelli, pettini, sciarpe, cuscini ecc.

meno frequentemente:

- il pidocchio del corpo (*Pediculus humanus corporis*)

Non si distingue, per la forma, da quello del capo, e la diagnosi differenziale si effettua in base alla localizzazione.

Lo si ritrova spesso negli indumenti usati da persone infestate e in questi può sopravvivere anche per un mese. Anche questo pidocchio si trasmette per contatto diretto, oppure attraverso indumenti e biancheria da letto.

Le due specie sono molto simili tra loro: succhiano il sangue del soggetto che parassitano, vivono su un solo ospite e si sviluppano in stadi successivi:

1. uova (lendini)
2. ninfa (forma immatura del pidocchio)
3. pidocchio adulto (in grado di riprodursi).

Le uova sono attaccate alla radice del capello con una loro colla naturale, difficilissima da sciogliere, sono opalescenti, lunghe circa 1 mm e di forma allungata. Le uova vengono deposte 24 o 48 ore dopo l'accoppiamento, a seconda della temperatura più o meno favorevole.

La ninfa rappresenta la forma immatura del parassita adulto; si nutre di sangue da 2 a 5 volte al giorno e diventa adulta, attraverso 3 mute, dopo 7-13 giorni. L'insetto adulto femmina è più grande del maschio; la femmina del pidocchio del capo depone circa 5 uova al giorno, che maturano e si schiudono in 7 giorni, alla temperatura ottimale di 32° C.

Gli unici pidocchi in grado di diventare possibili vettori di microrganismi patogeni per l'uomo sono i pidocchi del corpo, che presentano problemi di sanità pubblica nei periodi caratterizzati da calamità naturali o da guerre, in cui sono frequenti situazioni di promiscuità e di disagio sociale.

Quelli del capo, pur rappresentando un problema di sanità pubblica per la rapidità con cui si propaga l'infestazione, coinvolgendo spesso intere classi di alunni, presentano il vantaggio di non poter sopravvivere più di due o tre giorni al di fuori del corpo umano e di essere facilmente attaccati dai vari sistemi di disinfestazione.

Come si manifesta

Le prime punture del pidocchio non si sentono perché nella saliva c'è una sostanza che toglie la sensibilità.

Dopo qualche settimana, la persona inizia a provare prurito locale, avvertendo così la presenza del parassita. Il prurito è, dapprima, localizzato alle zone di deposizione delle lendini e, in seguito alla nuca e alla parte alta del tronco. E' causato da una reazione allergica alla saliva dell'insetto e, pertanto, tra l'infestazione e la comparsa dei sintomi trascorre un periodo di latenza, durante il quale è facile la trasmissione della malattia.



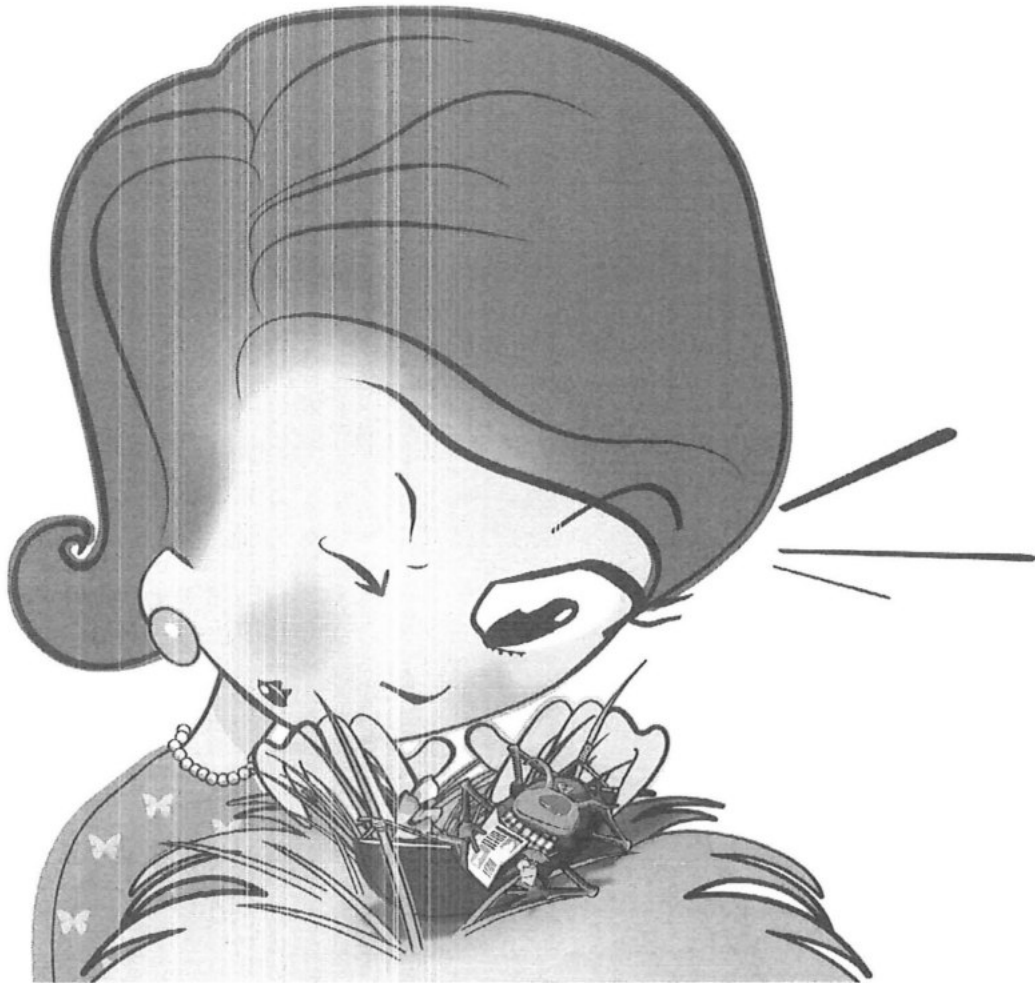
Il grattamento può essere causa di lesioni escoriative, impetiginizzazione e ingrossamento locale dei linfonodi.

La diagnosi si basa sull'intensa sintomatologia pruriginosa al capo e sul ritrovamento dell'insetto adulto e delle lendini, specialmente all'altezza della nuca o dietro le orecchie, che appaiono come puntini bianchi o marrone chiaro, di forma allungata, traslucidi, poco più piccoli di una capocchia di spillo. Si differenziano dalla forfora in quanto le lendini non si staccano dal capello quando lo si fa scorrere tra le dita, essendo tenacemente attaccate ad esso da una particolare sostanza adesiva. La forfora, al contrario, è facilmente asportabile.

Cosa fare

La certezza dell'infestazione si ha solo quando si trova il pidocchio vivo, infatti la presenza di lendini non indica di per sé la presenza del pidocchio, né che la lendine sia vitale (ossia, contenente il parassita). Il miglior sistema di diagnosi, il "wet combing" (pettinare con un pettine a denti fitti tutti i capelli, dalla radice alla punta, dopo averli cosparsi con abbondante balsamo, fino a che non si raccolgono più insetti), è anche un'ottima terapia. Ripetuta ogni 3-4 giorni per 2 settimane da mani esperte, su infestazioni modeste, può essere efficace quanto i tradizionali insetticidi, senza effetti avversi. Questo sistema consente di stabilire con certezza se ci sono insetti vivi e nel contempo li rimuove, fatto spesso risolutivo nelle piccole infestazioni, che da noi sono le più frequenti. Inoltre consente anche la prevenzione: se si ha notizia di un contatto è facile fare un controllo sul capo del proprio bambino.

Per eliminare l'infestazione occorre seguire scrupolosamente alcune indicazioni di trattamento, anche se bisogna dire che nessun prodotto ha effetto preventivo, per cui non si può escludere una successiva reinfestazione.

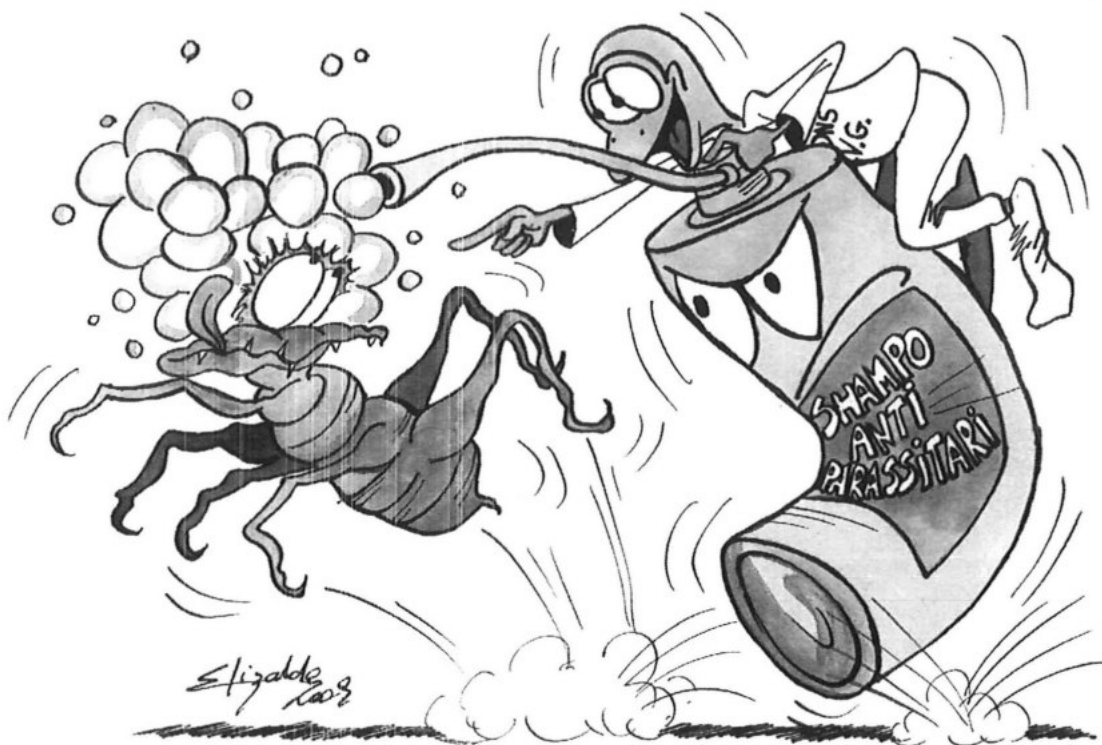


Ecco in breve cosa fare:

- effettuare un'accurata ispezione del capo, magari con l'aiuto di una lente d'ingrandimento in un ambiente intensamente illuminato, per individuare e rimuovere manualmente pidocchi e uova;
- trattare i capelli con un prodotto antiparassitario specifico;
- dopo il trattamento, usare un pettine possibilmente in acciaio a denti molto fitti (i pettini in plastica tendono facilmente a deformarsi), per rimuovere le uova, pettinando accuratamente ciocca per ciocca partendo dalla radice del capello, oppure cercare di sfilarle manualmente; l'eliminazione delle uova è facilitata se si bagna il pettine o meglio la capigliatura con una soluzione al 50% in acqua di aceto, in grado di diminuire l'adesione delle uova al capello;
- disinfettare le lenzuola e gli abiti, che vanno lavati in acqua a 60°C o a secco (in particolare i cappelli), oppure lasciare gli abiti all'aria aperta per 48 ore (i pidocchi non sopravvivono a lungo lontani dal cuoio capelluto);
- lasciare all'aria aperta o conservare in un sacchetto di plastica ben chiuso per 2 settimane gli oggetti o i giocattoli venuti a contatto con la persona infestata;

- lavare e disinfettare accuratamente pettini, spazzole e fermagli, immergendoli in acqua molto calda per 10-20 minuti (il parassita è sensibile al calore);
- non utilizzare in comune pettini, spazzole, fermagli o cappelli;
- in caso di infestazione delle ciglia si può usare un unguento all'ossido di zinco o vaselina; è possibile rimuovere i parassiti e le uova con l'uso di pinzette.

I trattamenti



In commercio sono disponibili numerosi prodotti contro la pediculosi, sotto forma di polveri, creme, mousse, gel, shampoo, che, in ogni caso, devono essere consigliati dal medico, in grado di prescrivere il trattamento più idoneo.

E' importante sottolineare che i prodotti contro la pediculosi vanno utilizzati per il trattamento dell'infestazione da pidocchi e **non per prevenirla**.

La **permetrina** risulta il prodotto più efficace contro i pidocchi. Si tratta di un piretroide sintetico che uccide sia i pidocchi che le uova, che si mantiene a lungo dopo l'applicazione e che rende in genere sufficiente un solo trattamento. L'emulsione all'1% si può impiegare in tutti i tipi di pediculosi, applicando sui capelli puliti e sulla pelle un sottile strato di prodotto da lasciare agire per 10 minuti e da rimuovere con abbondante risciacquo. All'estero la permetrina è in uso da anni e vengono riportati casi di resistenza; non essendo nota la situazione del nostro paese, a scopo precauzionale, appare ragionevole aumentare i tempi di contatto. La permetrina è ben tollerata,

anche se sono possibili reazioni cutanee locali; è sconsigliato l'uso di questo prodotto sotto i 6 mesi di età.

Sono disponibili in commercio anche le **piretrine naturali**, controindicate negli allergici al crisantemo, sebbene le moderne tecniche di estrazione minimizzino questa possibilità. Sono disponibili solo sottoforma di shampoo e di mousse. Non uccidono però tutte le uova e, per tale ragione, dopo 7-10 giorni è consigliabile ripetere l'applicazione. Va evitato il contatto con gli occhi. La comparsa di resistenze ha aumentato gli insuccessi terapeutici.

Dopo il trattamento i capelli devono essere lavati e pettinati con un pettine a denti fitti, possibilmente in acciaio (i pettini in plastica tendono a deformarsi facilmente) per asportare le uova e i pidocchi morti. La rasatura non è in genere necessaria.

Se la localizzazione è tra le ciglia o le sopracciglia, non si possono utilizzare gli shampoo specifici, perché tossici, ma si ricorre ad un unguento all'**ossido giallo di mercurio**. Ancora più efficace è l'applicazione di **vaselina bianca** con un bastoncino cotonato, strisciato dalla base verso il bordo del ciglio. Questo trattamento non elimina le uova, che si schiudono dopo 7-8 giorni. Pertanto va ripetuto 3 volte al dì per 10 giorni.

Come usare i prodotti

PRINCIPI	PREPARAZIONI DISPONIBILI	FREQUENZA DEL TRATTAMENTO	CONTROINDICAZIONI
PIRETRINE NATURALI SINERGIZZATE	Mousse termosensibile	Ripetere il trattamento dopo 7-10 giorni	nessuna
PIRETROIDI SINTETICI (permetrina, fenotrina, deltametrina e sumitrina)	Shampoo	Ripetere dopo 2-7 giorni	nessuna
	Lozione	Ripetere dopo 8 giorni	
	Gel Polveri	Ripetere dopo 7 giorni	
MALATHION	Gel allo 0,5%	Ripetere dopo 8 giorni	Non indicato nei bambini di età inferiore a 6 anni



Perchè il trattamento fallisce

Il trattamento dell'infestazione può fallire per diversi motivi: in primo luogo a causa di un uso scorretto del prodotto, ma, più spesso a causa di una reinfestazione, contratta con la vicinanza di persone, che presentano ancora il problema.

E' quindi necessario **osservare alcuni accorgimenti e sfatare alcuni miti**:

- importante ispezionare giornalmente il cuoio capelluto e rimuovere meccanicamente le uova con un pettinino a denti fitti; un pettine normale non basta, poiché i denti sono troppo distanti per strappare le uova dal capello;
- applicare il prodotto seguendo rigorosamente le istruzioni scritte nella confezione; fare particolare attenzione al tempo di posa e alle modalità di risciacquo;
- prodotti naturali come l'aceto, la maionese e altri rimedi popolari non sono efficaci nel debellare la pediculosi; l'aceto può essere utile solo per "scollare" più facilmente le uova;
- il pidocchio non è indice di scarsa igiene;
- non è necessario tagliare i capelli;
- il trattamento è necessario solo se esiste una reale infestazione;
- **non esistono prodotti preventivi.**

La riammissione a scuola

La circolare del Ministero della sanità n. 4 del 13 marzo 1998 prevede “restrizioni della frequenza di collettività fino all’avvio di idoneo trattamento di disinfestazione, certificato dal medico curante”.

Se si seguono scrupolosamente le indicazioni per eliminare i pidocchi, il bambino può tornare a scuola il giorno successivo al primo trattamento.

Qualora il bambino non venga adeguatamente sottoposto a trattamento antiparassitario, dovrà essere disposto l’allontanamento dalla scuola, in modo da interrompere la catena di trasmissione e verrà richiesto un certificato medico di riammissione.

Nel caso in cui il mancato controllo del bambino da parte dei genitori possa legittimamente configurare una carenza della funzione genitoriale, può essere prevista una segnalazione al servizio socio-assistenziale, per i provvedimenti del caso.

Raccomandazioni finali

Non è possibile prevenire la pediculosi. Usare i prodotti antiparassitari a scopo preventivo non rende immuni dall’infestazione; si tratta di una pratica inutile e dannosa.

E’ possibile, comunque, mettere in atto alcune precauzioni, che sono le sole in grado di poter evitare la trasmissione dei pidocchi e ridurre il rischio di contagio.

Una corretta e mirata informazione e la partecipazione attiva dei soggetti coinvolti (bambini, genitori, pediatra, operatori scolastici, farmacisti) è già efficace per una prevenzione di primo livello.

1. educare i bambini ad evitare che i capi di vestiario vengano ammucchiati; soprattutto nelle scuole e nelle palestre sarebbe opportuno che ogni bambino disponesse di un armadietto personale
2. educare i bambini ad evitare lo scambio di oggetti personali, quali pettini, cappelli, sciarpe, nastri, fermagli per capelli, asciugamani;
3. mettere in atto una sorveglianza accurata, con ispezioni settimanali del capo, in particolare sulla nuca e dietro le orecchie (anche quando il bambino non ha sintomi), sia da parte dei genitori, che del personale sanitario delle scuole, per individuare precocemente il problema;
4. in caso di infestazione scolastica, nelle famiglie con bambini in età scolare, sottoporre a un controllo sistematico tutti i familiari, in particolare i figli più piccoli e, alla scoperta di eventuali lendini, applicare in modo scrupoloso le regole descritte per il trattamento dell’infestazione da pidocchi.

* Tratto da: "Pidocchi...non perdere la testa" pubblicazione del Ministero della Salute, ultimo aggiornamento 28.01.2015.

DIFENDIAMOCI DAI PIDOCCHI

La Pediculosi è una frequente infestazione che riguarda le comunità scolastiche; non costituisce pericolo per la salute, però causa allarme sociale, notevoli spese farmaceutiche ed assenza dei bambini dalla frequentazione scolastica.

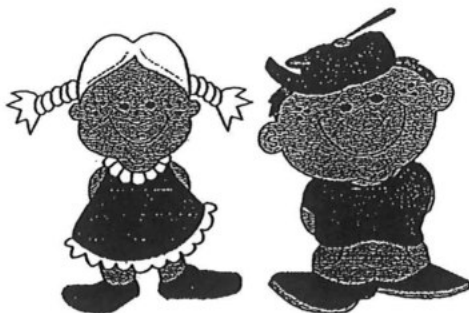
Il Pidocchio vive e si riproduce solo sui capelli dell'uomo, si sposta camminando ed il contagio viene favorito dall'accostamento fra teste. La malattia è tipica dei bambini, abituati a giocare a stretto contatto fisico.

La lotta all'infestazione da Pidocchi presuppone istruzioni corrette e precise. Fra queste: 1) la diagnosi e la cura della Pediculosi deve essere fatta dal Medico o dal Pediatra di fiducia; 2) gli antiparassitari contro i Pidocchi non agiscono sicuramente sulle uova (lendini) che pertanto possono schiudersi nei giorni successivi alla terapia; 3) l'uso degli antiparassitari a scopo preventivo è inefficace.

COME EVITARE LE EPIDEMIE NELLE SCUOLE

- Individuare precocemente il problema esaminando periodicamente i capelli dei bambini, anche quando non c'è segnalazione di casi di Pediculosi nella scuola;
- Rivolgersi al Medico curante od al Pediatra per la diagnosi e cura;
- Associare alla cura l'indispensabile rimozione delle lendini dai capelli, magari aiutandosi con i pettini appositi;
- Evitare la frequenza scolastica prima della accertata guarigione (rimozione anche delle lendini);
- Avvisare la scuola affinché gli altri genitori controllino i capelli dei loro bambini e contribuiscano alla interruzione della diffusione dell'infestazione.

ISTRUZIONI PER LA PREVENZIONE ED IL TRATTAMENTO DELLA PEDICULOSI DEL CAPO



I pidocchi del capo sono parassiti specifici dell'uomo, si nutrono di sangue e non sopravvivono a lungo (2-3 giorni) se allontanati dal cuoio capelluto. Depongono uova (LENDINI) che si schiudono in 7-10 giorni (un pidocchio femmina può deporre fino a 300 uova sulla stessa persona). Le larve completano il loro sviluppo in 7-13 giorni.

Le uova sono attaccate alla base dei capelli con una sostanza collosa molto resistente. Le dimensioni sono tali da sfuggire al pettine.

Il sintomo più caratteristico, ma non sempre presente, è il prurito al cuoio capelluto.

Si diffondono prevalentemente in condizioni di affollamento (scuole, oratori, colonie, ecc) tramite contatto diretto con una persona infestata o indiretto attraverso veicoli (pettini, spazzole, cappelli). L'infestazione può avvenire indipendentemente dal livello di pulizia personale.

COME SI ISPEZIONA IL CUOIO CAPELLUTO

Bisogna sollevare molto lentamente i capelli facendoli scorrere contro pelo ed esaminarli accuratamente. Osservando attentamente si evidenziano le lendini, lunghe meno di un millimetro, che si differenziano dalla forfora per la forma ovoidale, perché lucide, aderenti al capello dal quale possono essere sfilate solo manualmente ad una ad una, mentre la forfora si stacca facilmente anche soffiando.

I punti in cui più facilmente si annidano i pidocchi e le loro lendini sono la nuca, le tempie e dietro le orecchie.

I pidocchi sono di colore grigio-bruno e si vedono con difficoltà perché solitamente si confondono con il colore dei capelli.



TRATTAMENTO



Il trattamento è costituito da un prodotto apposito contro i pidocchi che uccide l'animale ma non sempre le uova.

SI SOTTOLINEA L'IMPORTANZA DELLA RIMOZIONE MECCANICA DELLE UOVA DAL CAPELLO, come unico strumento per impedire la ricomparsa dei pidocchi, vista la possibilità di resistenza.

Per facilitare il distacco delle uova e quindi la loro rimozione con le dita, può essere usata una miscela calda costituita da metà acqua e metà aceto.

Dopo una settimana, per eliminare i pidocchi nati da eventuali uova sopravvissute, bisogna ripetere il trattamento e la sfilatura manuale delle eventuali uova.

Il trattamento non previene l'infestazione, quindi non va eseguito a scopo preventivo.

ULTERIORI PROVVEDIMENTI

CONTROLLARE tutti i componenti della famiglia

AVVISARE del possibile contagio le persone (anche la scuola) con cui il bambino è a contatto

LAVARE in lavatrice (60°) o a secco federe, lenzuola, asciugamani e gli indumenti (in particolare cappelli, sciarpe, giocattoli in stoffa, ecc.) a contatto con il capo e con il collo; passare l'aspirapolvere su poltrone, divani, materassini e tappeti dove i bambini giocano. Pettini e spazzole vanno immersi in acqua bollente per 10 minuti.

La disinfestazione dei locali non porta vantaggi poiché il pidocchio non è in grado di sopravvivere a lungo nell'ambiente.

Come misura preventiva e per evitare la diffusione del contagio si raccomanda alle famiglie, oltre alla normale igiene personale del bambino, un controllo frequente, almeno settimanale, dei capelli.

Nel caso di infestazione da Pidocchi bisogna recarsi dal proprio Medico che consiglierà la cura migliore e rilascerà il certificato di rientro a scuola.

Eventuali provvedimenti più restrittivi potranno essere adottati in caso di particolari situazioni epidemiche.

